

Per un atlante delle stragi nazifasciste in Emilia Romagna

Un database on line

ENRICA CAVINA

Il database *Guerra e Resistenza: azioni partigiane e stragi naziste e fasciste in Emilia Romagna*, ospitato dal sito del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna all'indirizzo <http://www.dds.unibo.it/guerraeresistenza>, è stato compilato in seguito della ricerca condotta nel biennio 2000-2002 dalle Università di Bologna, Pisa, Bari e Napoli, nell'ambito del progetto nazionale *Guerra ai civili. Per un atlante delle stragi naziste in Italia*, finanziato dal ministero dell'Università.

Il database raccoglie le informazioni relative a quasi 11.000 episodi, di cui circa 10.000 sono azioni partigiane e più di 1.000 sono stragi e atti criminosi commessi in Emilia Romagna da nazisti e da fascisti nei venti mesi compresi tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945. Si tratta di un'importante "risorsa" per futuri percorsi di studio e di ricerca, poiché raccoglie i dati provenienti dalla documentazione disponibile negli archivi italiani, tedeschi e alleati. Inoltre il database è stato concepito non come mera elencazione di avvenimenti, ma come strumento tecnologico di indagine e, pertanto, è stato provvisto di un motore di ricerca che consente di personalizzare le richieste. È infatti possibile formulare domande ponendo limiti geografici e temporali ben precisi e, allo stesso tempo, circoscrivendo le ricerche alle sole azioni partigiane, oppure alle stragi o, in una dimensione comparativa, includendo entrambe le categorie.

Tali categorie – su cui il gruppo di ricerca (insieme ai coordinatori Luciano Casali e Dianella Gagliani) ha più volte dibattuto – costituiscono un compromesso tra le esigenze di una ricerca mirata e i limiti della tecnologia impiegata. Sotto la voce «stragi», vengono così a trovarsi eventi che vanno dai massacri di civili alle rappresaglie, alle uccisioni sommarie di civili e partigiani, compresi gli omicidi isolati; così come sotto la voce «azioni partigiane», vengono riuniti eventi quali gli atti di sabotaggio, gli omicidi di fascisti, gli attacchi al-

le caserme dei carabinieri, gli scontri con i tedeschi, i recuperi di armi, il servizio informativo per gli alleati. Data l'impossibilità di istituire categorie che riuscissero contemporaneamente ad esprimere il livello di dettaglio impartito alla ricerca e a rendere di facile consultazione il database, abbiamo optato per il grado massimo di semplificazione avvertendo l'utente sulla necessaria analisi critica dei risultati ottenuti dalla propria interrogazione.

Il database, quindi, è stato pensato in funzione sì di una pluralità di obiettivi

ma resta uno strumento complementare e non un'ipotesi sostitutiva di quelle che sono le forme consuete e necessarie dell'analisi storica. In altre parole la nostra intenzione è quella di facilitare le ricerche, gli studi e stimolare il dibattito in merito alla complessità del biennio 1943-45, riunendo in un unico "luogo" – lo spazio virtuale di Internet – dati difficili da reperire a causa della loro parcellizzazione su un territorio tanto vasto.

L'attendibilità dei dati è garantita dalle fonti di riferimento, anch'esse riportate in parte o integralmente con le relative informazioni sulla provenienza, per consentire a coloro che consultano il database di velocizzare la ricerca dei documenti in archivi e biblioteche. Abbiamo, dunque, cercato di fornire quelle informazioni che permettano di trasferire la ricerca dal piano del virtuale al piano del reale, ben consci che nessuna versione digitale dei documenti è in grado di offrire tutte quelle informazioni indirette che la sola consultazione *in presentia* garantisce; ecco perché dal punto di vista terminologico parliamo di "dati" e non di "documenti".

Internet ci è parso un "luogo ubiqüo" dove non solo potesse essere facilitata la ricerca, ma anche potesse essere avviato un rapporto duraturo con coloro che eseguono ricerche e studi di vario genere e livello. Il gruppo di ricerca, infatti, non solo mette a disposizione le proprie competenze a tutti coloro che ne facciano richiesta, ma si rende disponibile anche per confronti e aggiornamenti sui dati reperiti grazie ai contributi di coloro che impiegano il database. Si tratta di un'ipotesi di lavoro, che pur partendo dall'accademia, propone un risultato aperto alla collaborazione esterna, a coloro che non sono più semplici lettori, ascoltatori o spettatori, ma veri e propri attori all'interno di un'interazione, di uno scambio proficuo di competenze e diversità.



Ecco allora chiarirsi la complessità di un progetto che da un lato affronta il problema dell'applicazione delle tecnologie agli studi storici formulando ipotesi che sostituiscano l'attività di divulgazione comunemente intesa, con un rapporto dinamico basato sulla partecipazione e sul confronto tra attori dalle diverse competenze e finalità, e dall'altro non rinuncia ai percorsi della storia intesa nella sua scientificità, espressa nel volume di prossima pubblicazione *Guerra contro i civili. Per un atlante delle stragi naziste in Italia*, vol. III, *Emilia Romagna*, edito presso l'Ancora del Mediterraneo di Napoli e curato da Luciano Casali e Dianella Gagliani, nel quale gli episodi "raccolti" nel database vengono tra loro "raccordati" alla luce di un'interpretazione storica di largo respiro.

Un laboratorio della memoria

MARIA TERESA GAVAZZA

L'esperienza di Quargneto
in provincia di Alessandria

P

uò l'arte salvare l'intera umanità? Molti se lo sono già chiesto per la letteratura, la domanda non è quindi un paradosso. Il Cinema come traccia per un percorso storiografico nella storia del '900? È con questa ambizione che l'associazione culturale Comunicando di Quargneto, in provincia di Alessandria, ha dato vita ad un laboratorio innervato sul territorio. Il *secolo breve* pensa il mondo per immagini; l'educazione storica e una pedagogia dell'impegno civile non possono quindi prescindere dall'uso didattico dei mezzi audiovisivi.

In questa prospettiva la Storia viene intesa come disciplina di confine che pone allo studioso la necessità di riesaminare la questione epistemologica alla base della sua stes-